



di Stefania Melucci

LA RICERCA

# ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO AL TEMPO DELLA CRISI

È un associazionismo che resiste e fa sempre di più la sua parte per il Paese, quello che emerge dalla ricerca presentata dalla Fvp con il Centro Nazionale del Volontariato

Un equilibrio di "genere" tra uomini e donne, pochi i giovani, ancor meno i cittadini stranieri all'interno del terzo settore. È l'immagine fotografata dallo studio "Caratteri e tendenze delle organizzazioni di volontariato in Italia", curato da Riccardo Guidi e presentato recentemente al "Villaggio Solidale" di Lucca. Una ricerca periodica, effettuata nel 2011 con un questionario somministrato a un campione di oltre tremila organizzazioni italiane, per creare una banca dati.

Un modo per conoscere la composizione associativa e i suoi funzionamenti nel Belpaese, soprattutto in un momento di crisi economica. Sono soprattutto le fasce più deboli a ricoprire un ruolo marginale nelle realtà associative in Italia: su cento "soci attivi" nelle organizzazioni di volontariato solo ventitré hanno un'età compresa tra i 16 e i 35 anni. La "maglia nera" della presenza giovanile spetta al nord-est con una percentuale ferma al 17 per cento, va meglio al centro Italia con una quota di soci "attivi" giovani ferma sotto il 28 per cento. Cosa accade ai cittadi-



IN FOTO - LA PRESENTAZIONE DELLA RICERCA IN OCCASIONE DELLA SECONDA EDIZIONE DEL SALONE ITALIANO DEL VOLONTARIATO "VILLAGGIO SOLIDALE" CHE ANCHE QUEST'ANNO SI È TENUTO A LUCCA

*«Solo il 27 per cento delle organizzazioni di volontariato ha fatto registrare una riduzione del budget»*

ni stranieri? Gli immigrati sono coinvolti marginalmente nel panorama del volontariato italiano. Solo il 14,9 per cento delle organizzazioni intervistate dichiara di avere cittadini stranieri tra i volontari; in generale la percentuale si abbassa al 3,54 per cento considerando le organizzazioni che contano nelle proprie fila gli immigrati come "soci attivi". Allo stesso tempo viene sfatato lo stereotipo che il volontariato sia una questione declinata al femminile, oggi è la parità di genere nella composizione delle basi

associative "attive" a caratterizzare il volontariato italiano. Come le organizzazioni di volontariato fanno cassa per realizzare le attività? I "contributi di soci o tesserati" e le "donazioni di cittadini, i lasciti e le offerte" sono tra le voci di entrata prevalenti, secondo lo studio. Le fonti di natura istituzionale (contributi e convenzioni da enti pubblici)

costituiscono un aiuto rilevante, ma solo una organizzazione di volontariato su quattro ne usufruisce. La crisi economica, comunque, non sembra incidere negativamente sulle associazioni radicate sul territorio, capaci di ottenere consenso sociale e fare cassa.

Da una prima analisi: solo il 27 per cento delle organizzazioni di volontariato ha fatto registrare una riduzione del budget. Chi soffre di più la crisi delle entrate? Secondo l'indagine la maglia nera spetta al centro Italia, in particolar modo alla Protezione Civile, tra i virtuosi c'è il settore internazionale, dove il 23 per cento delle organizzazioni di volontariato nel 2011 ha aumentato le entrate rispetto all'anno precedente. ■